

## SOMMARIO 3910

GIUSTIFICATIVO - JUSTIFICATIF  
BELEGEXEMPLAR - CHECKING COPY

### RECENSIONI

#### **399 RASSEGNA BIBLIOGRAFICA**

---

Barban A. 414 - Basilio Magno 401 - Brena G. L. 412 - Ciotta D. 409 - Coco L. 401 - Dall'Acqua A. C. 414 - De Angelis M. 405 - Della Valle M. 408 - *Dono e compito* 406 - Goyret Ph. 406 - Gotor M. 403 - Grabar A. 408 - Iperechio 401 - Isaia di Scete 401 - Marco l'eremita 401 - Piana G. 399 - *Primato delle persone nella società multietnica* 409 - Sans G. 411



gressivo e mascherato innesto del Sant'Uffizio nel tronco della sovranità papale», aveva reso il Pontefice una «autorità pastorale e inquisitoriale al tempo stesso, alla quale dovere una sola e difficile virtù, quella dell'obbedienza». L'A. propone la descrizione della trasformazione della burocrazia inquisitoriale in una struttura permanente, la cui intuizione principale era stata quella di «ericizzare» il dissenso interno alla Chiesa cattolica. In tale quadro la vocazione controriformista si affermava anche attraverso il controllo sulla produzione agiografica, e la censura diventava efficace grazie «alla sua capacità di trasformarsi nel corso del tempo».

I quattro capitoli del libro sono dedicati all'analisi della politica della santità borromaica («riformatrice»), domenicana («inquisitoriale»), gesuitica («virtuosa») e cappuccina («ricercata»). Nella prima parte l'A., attraverso l'analisi dell'azione disciplinaria della Santa Sede, si concentra sulla vicenda relativa alla canonizzazione di Elisabetta Peragalli, mettendo in luce la «questione del disciplinamento della parola femminile espressa attraverso l'estasi» e intrecciandola con quella del celibato volontario in famiglia.

404

L'affermazione del disegno controriformistico, che avrebbe condotto all'avvio della cosiddetta «fabbrica dei santi», fa da sfondo al capitolo relativo alla santità domenicana: l'A. si sofferma sull'analisi dei conflitti sorti intorno alla redazione delle «vite di san Pio V», riportando alla luce le divergenze di giudizio sulla figura di papa Ghislieri, e in particolare sulla sua azione. Pio V aveva avuto l'intuizione di «trasformare il nuovo tribunale del Sant'Uffizio [...] in un potente ed efficace strumento di rin vigorimento del clero regolare nelle periferie e, più in generale, dell'autorità romana rispetto alle autonomie locali e ai corpi intermedi».

Particolarmente interessante è la riflessione suscitata dalla lettura del capitolo dedicato alla santità gesuitica. Dando conto della vicenda relativa alla vita di Ignazio di Loyola del 1572 redatta da Pedro de Ribadeneira, l'A. si concentra sulla controversia riguardante il quinto libro dell'opera, all'interno del quale si «negava che il santo avesse mai compiuto dei miracoli».

L'ultima parte di *Santi stravaganti* è dedicata alla santità cappuccina: l'A. scrive, infatti, che la «Chiesa cattolica avrebbe canonizzato nel corso del Seicento la maggior parte dei fondatori degli ordini religiosi del secolo precedente [...] ignorando completamente i cappuccini».

L'approfondita analisi dell'intreccio fra agiografia e censura getta una nuova luce su un «giacimento culturale finora poco esplorato che fornisce un'interessante storia del modo con cui la Chiesa della Controriforma è riuscita ad affermare la sua egemonia nella penisola».

G. D'Alessio